



Manifesto di Spazi, La Locanda degli Arrivanti

A proposito di malattia mentale,

PENSIAMO CHE...

... l'isolamento sia la peggior condanna per chi sta male

Il disagio di chi soffre di problemi psichici ha spesso, nelle difficoltà relazionali, soltanto la sua più evidente manifestazione. Ridurre gli spazi di contatto e le occasioni di confronto significa privare la persona che sta male di occasioni per condividere le proprie ansie e insicurezze, condannandola invece ad affrontarle in solitudine. L'attuazione dei principi basagliani che ha portato alla chiusura dei luoghi che istituzionalizzavano l'esclusione, ha la sua naturale prosecuzione nella progettazione di interventi finalizzati, al contrario, a promuovere momenti di scambio e interazione come occasioni per affrontare il disagio.

... i diritti di cittadinanza dipendano sempre più dalla disponibilità di spazi per praticarli

Il tipo di aiuto di cui i disabili psichici oggi hanno bisogno è soprattutto quello di essere accompagnati nell'individuazione delle modalità con cui stare tra gli altri senza sentirsi esclusi, vivendo normalmente la propria diversità nella quotidianità della vita urbana. Per chi sta male le possibilità di fuoriuscire dalla condizione di emarginazione sono pertanto strettamente legate all'apertura e all'accoglienza che la città e i suoi luoghi della vita pubblica sono in grado di garantire alle differenze e alle debolezze di ciascuno.

... la deistituzionalizzazione della malattia sia una componente importante dell'intervento sul disagio psichico

La salute mentale è infatti una condizione alla cui determinazione concorrono in maniera complementare intervento clinico e accompagnamento sociale. Quest'ultimo, in particolare, è un tipo di supporto che richiede non solo un lavoro di rafforzamento delle abilità sociali del singolo, ma soprattutto la capacità di costruzione di opportunità molteplici in cui sperimentarle ed esprimerle.

A proposito di città,

PENSIAMO CHE...

... il governo dei problemi collettivi sia più efficace se coinvolge intelligenze plurime

Il governo della città e dei suoi problemi, declinato come funzione settoriale, tende a manifestare i suoi limiti: a scelte meramente tecniche o a decisioni assunte soltanto in chiave politica sono oggi facilmente riconducibili la parzialità e la limitata efficacia dell'intervento pubblico in molti campi. La sperimentazione e l'innovazione, tanto rispetto ai "prodotti" quanto rispetto agli approcci, sono invece sempre più spesso il risultato di percorsi sviluppati attraverso il coinvolgimento di variegata intelligenze, di diversi punti di vista e di molteplici risorse.

... anche condizioni problematiche possano rivelarsi delle risorse per il territorio

Le risorse non esistono mai come dati isolati e a sé stanti, ma si definiscono come tali soltanto all'interno di progetti. Attraverso alcuni progetti anche particolari condizioni di debolezza possono riscattarsi e rappresentare delle risorse verso la soluzione di altri problemi. Lavorare alla costruzione di connessioni tra problemi, attori, luoghi e azioni sul territorio è dunque un modo di progettare che consente di non rinunciare alla sfida di valorizzare la diversità.

...la qualità della vita urbana sia data dalla interdipendenza (e non dalla indipendenza) tra i suoi abitanti

La possibilità di rispondere alla varietà e alla complessità delle esigenze che caratterizzano la scena urbana è strettamente legata alla capacità di integrare e rendere tra loro reciprocamente funzionali processi che investono il territorio in modi diversi e a scale diverse. La qualità urbana non risponde tanto al principio di sussidiarietà, quanto piuttosto a quelli di complementarità e sinergia: più che alludere alla possibilità di risoluzione autonoma dei problemi da parte delle comunità locali, il valore aggiunto della vita urbana consiste nella ampia possibilità di far coincidere bisogni e opportunità apparentemente separati.

SIAMO CONVINTI CHE....

... la follia, come concetto distinto da quello di malattia mentale, è qualcosa che può riguardare tutti e per questo rappresenta un possibile ponte tra mondi apparentemente distanti e separati

La follia ha infatti a che fare con la nostra esperienza di ogni giorno: non solo è qualcosa da cui nessuno si può dichiarare immune ma anche qualcosa che ci può servire per evitare le gabbie in cui inesorabilmente ognuno di noi tende a rinchiodersi credendo di essere il più normale tra i normali. Si può addirittura azzardare che ogni pensiero, che non ripeta semplicemente un altro pensiero o il pensiero di un altro, proceda proprio perché sa procurarsi un po' di follia e che dunque questa follia è il terreno che permette alla vita di ciascuno di noi di aprirsi verso qualcosa (l'altro, il mondo, il nuovo, il futuro,...).

*...l'attuale vivacità della **produzione socio-culturale** che caratterizza Torino, per non deperire, **necessita di luoghi in cui depositarsi, maturare e consolidarsi***

Dopo l'epoca della città-fabbrica, la nuova identità della città sembra almeno in parte costruirsi a ridosso del suo dinamismo socio-culturale, che si sviluppa tanto grazie alla costante attenzione delle istituzioni locali per la promozione della partecipazione sociale dei cittadini quanto attraverso la progettualità che spontaneamente emerge dalla società civile. Tuttavia, continua ad esistere uno scarto tra l'effervescenza sociale e la voglia di partecipare dei cittadini e la disponibilità di luoghi per farlo. Al di fuori degli ambiti strettamente istituzionali o di quelli costruiti ad hoc per un coinvolgimento nell'ambito di specifici progetti, la città sembra mancare di spazi che forniscano agibilità politica, che favoriscano la pratica della cittadinanza: spazi nei quali si possano sviluppare collettivamente riflessioni progettuali e al contempo si possa sperimentare il cambiamento.

PERCIO' IN VIA VIRLE 21 DAREMO VITA A...

... Uno **luogo** che ospiterà *servizi di vario genere* (di ristorazione, ricettivo, al benessere,...) rivolti a tutti e a tutta la città (e in alcuni casi specificamente dedicati ad alcune categorie di persone svantaggiate).

Mentre la gestione di alcuni di questi servizi rappresenterà un'**opportunità di reinserimento lavorativo** per persone che soffrono di disagio psichico (soci delle cooperative e dell'associazione promotrici del progetto),

le occasioni aggregative e le iniziative di promozione e produzione culturale che verranno organizzate tenderanno di coniugare l'**offerta di svago per la cittadinanza** con la sollecitazione e il coinvolgimento di quest'ultima rispetto a temi sociali e questioni pubbliche.

Vorremmo che all'interno di questo spazio

- la compresenza e l'integrazione tra le diverse attività,
 - così come l'incontro e lo scambio tra le diverse popolazioni che le frequenteranno
- possano offrire ai torinesi l'occasione di "**vivere la città come una frontiera**", **convivendo cioè con la propria follia e la propria diversità anche attraverso le suggestioni (spesso rassicuranti) dell'incontro con l'Altro**

CON GLI OBIETTIVI DI...

- **sperimentare l'integrazione sociale**, creando *occasioni* affinché sempre più spesso le domande di alcuni possano costituire occasioni di risposte per altri
- **contribuire allo sviluppo del territorio**, lavorando a rendere via Virle 21 un luogo di produzione e riproduzione di *capitale sociale* (costruzione di reti, sviluppo di sinergie e innesco di collaborazioni tra diversi soggetti sul territorio)
- **promuovere innovazione culturale**, coltivando (attraverso i progetti, le attività e le iniziative) il *meticciato* come orizzonte di riferimento

Ottobre 2004